

RESOCONTO SOMMARIO

101.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 DICEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDI

DEI VICEPRESIDENTI MARIO D'ACQUISTO, TARCISIO GITTI
E SILVANO LABRIOLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa	3	Nicolosi Rino (gruppo DC)	27, 28
Deputato subentrante (Proclamazione)	33	Nicotra Benedetto Vincenzo (gruppo DC)	23
Elezione contestata per il Collegio XXVIII (Catania-Messina-Siracusa-Ragusa-Enna) (Benedetto Vincenzo Nicotra) (doc. III, n. 1):		Nucci Mauro Anna Maria (gruppo DC)	29
Presidente	19, 25, 26, 28, 29	Pecoraro Scanio Alfonso (gruppo dei verdi)	27
Bianchini Alfredo (gruppo repubblicano) ..	28	Trantino Vincenzo (gruppo MSI-destra nazionale)	25, 26, 29
Bianco Gerardo (gruppo DC)	28	Vito Elio (gruppo federalista europeo), <i>Relatore</i>	19, 25, 26, 28
Costa Silvia (gruppo DC)	28	Disegno di legge di conversione:	
Diana Lino (gruppo DC)	24, 26	(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	34
Forleo Francesco (gruppo PDS)	27	(Trasmissione dal Senato)	34
Martucci Alfonso (gruppo liberale)	27		

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.	PAG.
Disegno di legge di conversione (Discussione):	Proposta di legge costituzionale (Seguito della discussione e approvazione):
Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1992, n. 423, recante disposizioni per il conferimento delle supplenze nelle accademie e nei conservatori di musica per l'anno scolastico 1992-1993 (1814)	S. 373-385-512-527-603. — Senatori Chiarante ed altri; Mancino ed altri; Gava ed altri; Acquaviva ed altri; Pontone ed altri: Funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e disciplina del procedimento di revisione costituzionale (approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione, dal Senato) (1735) e delle concorrenti proposte di legge costituzionale: Altissimo ed altri (895); Bossi ed altri (1053); D'Alema ed altri (1057); Tassi (1271); Labriola ed altri (1459); Boato ed altri (1745); Fini ed altri (1762)
Presidente	4
Carelli Rodolfo (gruppo DC)	Presidenti
Melillo Savino, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 19
Mita Pietro (gruppo rifondazione comunista)	Battaglia Adolfo (gruppo repubblicano)
Negri Luigi (gruppo lega nord)	6, 9
Nucci Mauro Anna Maria (gruppo DC), <i>Relatore</i>	Bianco Gerardo (gruppo DC)
29, 30	15
Poli Bortone Adriana (gruppo MSI-destra nazionale)	Boato Marco (gruppo dei verdi)
30	6, 7, 9, 11, 13, 15
Sanna Anna (gruppo PDS)	Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista)
30	5, 11, 13
Sbarbati Carletti Luciana (gruppo repubblicano)	Caprili Milziade (gruppo rifondazione comunista)
29, 30	16
In morte del deputato Maurizio Giraldi:	D'Alema Massimo (gruppo PDS)
Presidente	17
3	D'Onofrio Francesco (gruppo DC)
Inversione dell'ordine del giorno:	7
Presidente	Fabbri Fabio, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>
31	10
De Benetti Lino (gruppo dei verdi)	Ferri Enrico (gruppo PSDI)
31	17
Facchiano Ferdinando, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>	Gitti Tarcisio (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i>
31	8, 10, 11, 12, 13, 14
Lorenzetti Pasquale Maria Rita (gruppo PDS)	Labriola Silvano (gruppo PSI)
31	4, 5, 8, 9, 13, 14, 18
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	La Russa Ignazio (gruppo MSI-destra nazionale)
31	7
Missioni	Mazzuconi Daniela, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>
3, 19	11, 12
Per lo svolgimento di una interrogazione:	Nania Domenico (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore di minoranza</i>
Presidente	5, 10, 14, 16
33	Novelli Diego (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)
Lo Porto Guido (gruppo MSI-destra nazionale)	9, 15, 17
33	Passigli Stefano (gruppo repubblicano)
Proposta di legge (Discussione):	18
Occhetto ed altri; Zanone ed altri; Fini ed altri, <i>Segni</i> ed altri; Novelli; Pannella ed altri; Ciaffi ed altri; Mundo ed altri; La Ganga ed altri; Tiscar ed altri; Patria ed altri; Bossi ed altri; Boato ed altri; La Malfa ed altri; Signorelli; Mensorio; Ferri ed altri, Mastrantuono; Tassi: Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677)	Patuelli Antonio (gruppo liberale)
31	7, 9
Presidente	Rossi Luigi (gruppo lega nord)
31, 33	4, 9, 10, 12, 13, 18
Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista), <i>Relatore di minoranza</i>	Savino Nicola (gruppo PSI)
32	19
Ciaffi Adriano (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i>	Soddu Pietro (gruppo DC)
32	15
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore di minoranza</i>	Sterpa Egidio (gruppo liberale)
33	7, 17
Sull'ordine dei lavori:	Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)
Presidente	4, 5, 9, 10, 11, 12, 13, 14
3	Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)
Ordine del giorno della seduta di domani ...	7
34	Vigneri Adriana (gruppo PDS)
	4, 6, 7, 9, 13
	Vito Elio (gruppo federalista europeo) ...
	4, 7, 9, 13, 16

La seduta comincia alle 9,30.

ELISABETTA BERTOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamento termine di preavviso di venti minuti.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Abbruzzese, Piero Angelini, Azzolini, Borgoglio, Borsano, Carlo Casini, Cerutti, Raffaele Costa, D'Aimmo, de Luca, Malvestio, Salerno, Widmann e Zavettieri sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono nove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

In morte del deputato Maurizio Giraldi.

PRESIDENTE informa la Camera che ieri è deceduto il deputato Maurizio Giraldi.

Ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni del più profondo cordoglio,

che desidera ora rinnovare a nome dell'intera Assemblea.

La commemorazione dell'onorevole Giraldi avrà luogo in una delle prossime sedute.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE ricorda di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti disegni di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla VII Commissione (Cultura):

S. 624. — « Interventi per la Torre di Pisa » (approvato dalla I Commissione del Senato) (1938) (con parere della I, della V e della VIII Commissione).

(Così rimane stabilito);

alla VIII Commissione (Ambiente):

S. 625. — « Provvidenze in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dall'ottobre 1991 al luglio 1992 e da altre calamità naturali » (approvato dalla XIII Commissione del Senato) (1947) (con parere della I, della II, della V, della VI, della VII, della IX, della X, della XI e della XIII Commissione).

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale: S. 373-385-512-527-603. — Senatori Chiarante ed altri; Mancino ed altri; Gava ed altri; Acquaviva ed altri; Pontone ed altri: Funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e disciplina del procedimento di revisione costituzionale (approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione, dal Senato) (1735) e delle concorrenti proposte di legge costituzionale: Altissimo ed altri (895); Bossi ed altri (1053); D'Alema ed altri (1057); Tassi (1271); Labriola ed altri (1459); Boato ed altri (1745); Fini ed altri (1762).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri sono iniziate le votazioni sugli emendamenti riferiti all'articolo 3 della proposta di legge costituzionale n. 1735 nel testo della Commissione (vedi l'allegato A).

Passa alle dichiarazioni di voto sugli identici emendamenti Vito Elio 3. 3 e Nania 3. 4.

SILVANO LABRIOLA rileva che il testo della Commissione fa riferimento a una forma nuova di referendum. Va chiarito che ogni questione si risolve nei testi normativi e non con interpretazioni desumibili dai lavori preparatori.

Dichiara quindi l'astensione dal voto dei deputati del gruppo del PSI.

ELIO VITO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3. 3. Esso tende a scongiurare il rischio del referendum confermativo: che il paese cioè respinga una proposta di revisione costituzionale che sia stata approvata da una maggioranza di poco superiore alla metà dei componenti le Camere. Ritiene dunque opportuno prevedere la possibilità di sottoporre al giudizio popolare anche schemi di indirizzi alternativi.

ADRIANA VIGNERI dichiara voto contrario, poiché le argomentazioni adottate dai sostenitori degli emendamenti

appaiono pretestuose. Il testo della Commissione non impedisce certo il formarsi di ampie maggioranze: il voto su schemi alternativi sarebbe, esso sì, delegittimante per il Parlamento.

CARLO TASSI raccomanda l'approvazione dell'emendamento Nania 3. 4, poiché il mandato parlamentare, per la sua natura politica, non è soggetto a vincoli: non vi è dunque alcuna delegittimazione del Parlamento se il popolo decide secondo un diverso avviso.

LUIGI ROSSI osserva che nulla si toglie al Parlamento quando ci si rimette al popolo: per questo i deputati del gruppo della lega nord sono fautori del referendum alternativo ed esprimeranno voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vito Elio 3. 3 e Nania 3. 4.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	296
Votanti	268
Astenuti	28
Maggioranza	135
Hanno votato sì	59
Hanno votato no	209

Sono in missione 33 deputati.

(La Camera respinge).

Ricorda ai presidenti delle Commissioni che essi sono tenuti a sconvocarle immediatamente quando lo disponga la Presidenza (*Applausi*).

Fa presente che gli emendamenti Nania 3. 5 e 3. 6 sono identici, salvo il comma 4 dell'emendamento 3. 5: la reiezione di quest'ultimo comporterebbe quindi la preclusione dell'emendamento 3. 6.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 3. 5.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	329
Maggioranza	165
Hanno votato <i>si</i>	62
Hanno votato <i>no</i>	267

(La Camera respinge).

Dichiara così precluso l'emendamento Nania 3. 6. Fa presente che gli emendamenti La Ganga 3. 7, Vito Elio 3. 8 e Nania 3. 9 sono sostanzialmente identici: ritiene dunque che, se non vi sono obiezioni, possano essere posti in votazione congiuntamente.

SILVANO LABRIOLA, parlando sull'ordine delle votazioni, ritiene preferibile porre distintamente in votazione l'emendamento La Ganga 3. 7: nondimeno, non solleva obiezioni qualora la Presidenza assuma una diversa determinazione.

Fa però presente che, a seguito della rielezione dell'articolo aggiuntivo La Ganga 1. 01, che formava un organico complesso con l'emendamento La Ganga 3. 7, rimangono indeterminati i criteri con cui si determina che cosa sia la « minoranza della Commissione » cui fa riferimento il comma 2 dell'emendamento La Ganga 3. 7, e non è chiaramente definito quale sia il testo da sottoporre a referendum. Chiede pertanto alla Presidenza di fornire qualche indicazione interpretativa sugli aspetti segnalati.

PRESIDENTE osserva che la Presidenza comprende le preoccupazioni espresse dall'onorevole Labriola per il fatto che la eventuale approvazione degli emendamenti La Ganga 3. 7, Vito Elio 3. 8 e Nania 3. 9 lascerebbe irrisolto il problema della sottoscrizione del testo di minoranza; esso tuttavia potrebbe trovare opportuna soluzione nell'iter successivo del provvedimento.

CARLO TASSI raccomanda l'approvazione dell'emendamento Nania 3. 9, volto a far sì che anche il lavoro delle minoranze non cada nel nulla ed evitare che si privilegino le posizioni di una maggioranza che spesso stringe i suoi accordi fuori dalle aule parlamentari.

Non è accettabile che si voglia negare al popolo sovrano il diritto di scegliere fra proposte alternative: sarebbe questo, del resto, un modo per avvicinare la società civile al paese legale (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

DOMENICO NANIA, *Relatore di minoranza*, parlando per una precisazione, ricorda che il problema era stato posto già nel dibattito dell'estate del 1991 dall'onorevole De Mita. Quando il referendum diviene obbligatorio, occorre pensare a un nuovo modo di partecipazione del corpo elettorale al processo di revisione costituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti La Ganga 3. 7, Vito Elio 3. 8 e Nania 3. 9, sostanzialmente identici.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180
Hanno votato <i>si</i>	94
Hanno votato <i>no</i>	265

(La Camera respinge).

Passa alle dichiarazioni di voto sull'emendamento Brunetti 3. 10.

MARIO BRUNETTI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3. 10, che, prescrivendo la maggioranza dei due terzi, tende ad evitare che alle riforme si giunga in virtù di maggioranze riscaldate; si torna così al rispetto dell'articolo 138.

MARCO BOATO fa presente che l'emendamento Brunetti 3. 10 è sostanzialmente identico all'emendamento Brunetti 3. 1, già respinto dalla Camera, in quanto, riproducendo la norma recata dall'articolo 138 della Costituzione, propone in buona sostanza la soppressione dell'articolo 3. Dovrebbe dunque essere considerato precluso. Dichiarò comunque voto contrario. Sconcerterà la volontà dei proponenti di rendere facoltativo il referendum, rinunciando a un elemento di garanzia democratica.

PRESIDENTE fa presente che il testo dell'emendamento Brunetti 3. 10 reca differenze sostanziali rispetto all'articolo 138 della Costituzione.

ADRIANA VIGNERI sottolinea che l'articolo 138 della Costituzione risponde alla considerazione che l'ampiezza di consenso politico evidenziata dalla maggioranza dei due terzi non richiede il controllo del corpo elettorale. L'articolo 3 della proposta di legge in esame deriva invece da un diverso principio, secondo cui la deliberazione delle Camere non è comunque sufficiente, ma si inquadra in un atto complesso di cui fa parte il referendum. Il gruppo del PDS, pur non contrario all'applicazione integrale dell'articolo 138, ha accettato il testo dell'articolo 3 elaborato dalla Commissione: per questo esprimerà voto contrario sull'emendamento Brunetti 3. 10.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brunetti 3. 10.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	357
Maggioranza	179
Hanno votato sì	26
Hanno votato no	331

(La Camera respinge).

ADOLFO BATTAGLIA raccomanda l'approvazione del suo emendamento

3. 11 che, come i due successivi, tende ad evitare la dilatazione dei tempi del processo di riforma. Sottolinea la pericolosità di tale ipotesi, che rischia di imballare la situazione politica esistente.

MARCO BOATO concorda con la preoccupazione espressa dal collega Adolfo Battaglia, benché ritenga che l'elaborazione di una vasta riforma comporti la previsione di un tempo adeguato. Il gruppo dei verdi è tuttavia contrario agli emendamenti Battaglia Adolfo 3. 11 e 3. 12, in quanto l'adozione della doppia lettura non appare facilmente compatibile con le previsioni in essi contenute. Circa l'emendamento Battaglia Adolfo 3. 13, fa presente che il termine di tre mesi per l'indizione del referendum rappresenta la scadenza ultima per tale adempimento, che può certamente venire anticipato.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Battaglia Adolfo 3. 11.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	364
Astenuti	2
Maggioranza	183
Hanno votato sì	45
Hanno votato no	319

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Battaglia Adolfo 3. 12.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	345
Astenuti	1
Maggioranza	173
Hanno votato sì	44
Hanno votato no	301

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Battaglia Adolfo 3. 13.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	360
Astenuti	1
Maggioranza	181
Hanno votato <i>si</i>	48
Hanno votato <i>no</i>	312

(La Camera respinge).

Avverte che l'emendamento Maroni 3. 14 è precluso a seguito delle precedenti votazioni.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

ANTONIO PATUELLI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3. 16, volto a garantire il rispetto del principio della sovranità popolare, consentendo ai cittadini di esprimersi su soluzioni alternative attraverso il referendum.

Dall'esito della votazione su questo emendamento dipenderà la posizione dei deputati del gruppo liberale in sede di votazione finale.

RAFFAELE VALENSISE dichiara voto favorevole sugli identici emendamenti Nania 3. 15 e Patuelli 3. 16, tesi a garantire che il corpo elettorale possa esprimersi su modelli di riforma alternativi qualora nella Commissione non si raggiunga un larghissimo consenso sul progetto di legge di revisione costituzionale *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Nania 3. 15 e Patuelli 3. 16.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	377
Votanti	376
Astenuti	1
Maggioranza	189
Hanno votato <i>si</i>	64
Hanno votato <i>no</i>	312

(La Camera respinge).

Passa alle dichiarazioni di voto sull'emendamento Vito Elio 3. 17.

ELIO VITO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3. 17 rivolto, come i successivi suoi emendamenti 3. 18 e 3. 19, a far sì che il referendum confermativo riguardi non solo il progetto di revisione costituzionale ma anche i progetti di legge in materia elettorale.

IGNAZIO LA RUSSA fa presente che se nel Parlamento si registrano così forti dissensi in materia di riforme elettorali, non c'è motivo per non rimettere la questione al corpo elettorale. Dichiara pertanto il voto favorevole dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale.

FRANCESCO D'ONOFRIO osserva che sottoporre a referendum la materia elettorale rischierebbe di condurre ad esiti del tutto incoerenti con il nuovo assetto istituzionale nel frattempo elaborato. Dichiara pertanto voto contrario *(Applausi)*.

EGIDIO STERPA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo liberale sull'emendamento Vito Elio 3. 17.

ADRIANA VIGNERI fa presente che la ventilata consultazione popolare in materia di leggi elettorali altro non rappresenterebbe che una delegittimazione del Parlamento. Dichiara pertanto voto contrario.

MARCO BOATO osserva che l'istituto dei referendum propositivo e consultivo dovrebbe essere oggetto di un'apposita di-

sciplina. Per questo i deputati del gruppo dei verdi si asterranno dal voto sull'emendamento Vito Elio 3. 17 e sugli altri emendamenti che affrontano la questione in questa sede.

SILVANO LABRIOLA esprime viva preoccupazione per certi schematismi senza costrutto, specie nella materia referendaria su cui invece si dovrebbe evitare ogni confusione ed irrazionalità.

Dichiara quindi voto favorevole.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vito Elio 3. 17.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	378
Votanti	366
Astenuti	12
Maggioranza	184
Hanno votato <i>si</i>	113
Hanno votato <i>no</i>	253

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vito Elio 3. 18.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	350
Astenuti	11
Maggioranza	176
Hanno votato <i>si</i>	69
Hanno votato <i>no</i>	281

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vito Elio 3. 19.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	356
Astenuti	11
Maggioranza	179
Hanno votato <i>si</i>	105
Hanno votato <i>no</i>	251

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3. 24 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	369
Astenuti	4
Maggioranza	185
Hanno votato <i>si</i>	323
Hanno votato <i>no</i>	46

(La Camera approva).

Avverte che l'emendamento Patuelli 3. 20 è precluso a seguito delle precedenti votazioni.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vito Elio 3. 22.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	372
Astenuti	3
Maggioranza	187
Hanno votato <i>si</i>	62
Hanno votato <i>no</i>	310

(La Camera respinge).

TARCISIO GITTI, *Relatore per la maggioranza*, fa presente che l'emendamento Vito Elio 3. 23 deve ritenersi precluso.

PRESIDENTE concorda e dichiara pertanto l'emendamento Vito Elio 3. 23 precluso a seguito delle precedenti votazioni.

Passa alle dichiarazioni di voto sull'articolo 3.

SILVANO LABRIOLA dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo del PSI sull'articolo 3, essendo state respinte tutte le proposte emendative da loro presentate.

Conseguentemente, preannunzia che il suo gruppo si asterrà dal voto finale sul complesso del provvedimento.

ANTONIO PATUELLI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo liberale poiché non sono state accolte le proposte emendative relative al referendum al cui accoglimento era condizionato il loro voto favorevole.

MARCO BOATO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei verdi sull'articolo 3, adeguatamente modificato in Commissione a garanzia del principio della sovranità popolare.

ADOLFO BATTAGLIA dichiara l'astensione dal voto dei deputati del gruppo repubblicano a causa della reiezione di alcuni loro significativi emendamenti: ciò non pregiudica la posizione favorevole che essi terranno nei confronti del complesso del provvedimento.

ADRIANA VIGNERI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del PDS. La disciplina contenuta nell'articolo 3, infatti, rappresenta uno svolgimento dell'articolo 138 della Costituzione, sostanzialmente salvaguardato.

ELIO VITO dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo federalista europeo: l'articolo 3 in sostanza contraddice gli orientamenti più significativi emersi dal dibattito in ordine alla necessità di un reale coinvolgimento dei cittadini nel procedimento di revisione costituzionale,

senza riuscire neppure a mantenere le garanzie di cui all'articolo 138 della Costituzione.

Il venir meno del consenso sulla proposta di legge da parte dei gruppi del PSI e liberale dovrebbe indurre l'Assemblea a una seria riflessione.

CARLO TASSI rileva che l'aspetto più preoccupante dell'articolo 3 è il convergere sul suo testo dei gruppi della DC e del PDS. Si tratta degli estremi difensori della cittadella partitocratica, a riprova del fatto che si continua ad operare con accordi di vertice per lo sfascio delle istituzioni.

Dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale su un articolo che segna l'esclusione dei cittadini da un'effettiva possibilità di scegliere in materia di revisione costituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

DIEGO NOVELLI ricorda che, quando si discusse dell'istituzione della Commissione bicamerale, dallo stesso Presidente della Camera venne confermata la piena validità e intangibilità dell'articolo 138 della Costituzione; ora si cerca di accreditare interpretazioni diverse.

Il gruppo del movimento per la democrazia: la Rete ritiene invece che questa norma non possa assolutamente essere messa in discussione. Di fronte alle molteplici interpretazioni che suscitano inevitabilmente diffidenza, i deputati del suo gruppo non potranno votare a favore dell'articolo 3.

LUIGI ROSSI fa presente che l'articolo 138 della Costituzione non può essere considerato un totem immodificabile. Dichiara pertanto voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	405
Votanti	392
Astenuti	13
Maggioranza	197
Hanno votato sì	246
Hanno votato no	146

(La Camera approva — Commenti del deputato Labriola).

Avverte che l'articolo aggiuntivo Tatarella 3. 02 è precluso a seguito delle precedenti votazioni.

Passa all'esame dell'articolo 4 della proposta di legge costituzionale n. 1735 nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso riferiti (vedi l'allegato A).

TARCISIO GITTI, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 4. 5 della Commissione; esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 4.

DOMENICO NANIA, *Relatore di minoranza*, esprime parere favorevole sull'emendamento Maroni 4. 2; è contrario ai restanti emendamenti riferiti all'articolo 4.

FABIO FABBRI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, avverte che il Governo si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4.

LUIGI ROSSI raccomanda l'approvazione dell'emendamento Maroni 4. 1, soppressivo dell'articolo 4: tutti gli emendamenti presentati dai deputati del gruppo della lega nord mirano ad evitare che il lavoro svolto dalla Commissione bicamerale possa essere vanificato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

CARLO TASSI, parlando per dichiarazione di voto sull'emendamento Maroni 4. 1, osserva che il testo dell'articolo 4 è apprezzabile; semmai non si comprendono alcune proposte emendative. Infatti

è logico che raggiunto lo scopo della Commissione, questa cessi dalle sue funzioni. Piuttosto non si comprende perché, come propone l'emendamento 4. 5 della Commissione, tutto il lavoro della Commissione debba essere contenuto in una sola proposta di legge conclusiva (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maroni 4. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	349
Maggioranza	175
Hanno votato sì	38
Hanno votato no	311

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maroni 4. 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	334
Astenuti	2
Maggioranza	168
Hanno votato sì	31
Hanno votato no	303

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maroni 4. 3.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	330
Maggioranza	166
Hanno votato sì	30
Hanno votato no	300

(La Camera respinge).

CARLO TASSI dichiara voto contrario sull'emendamento 4. 5 della Commissione la cui approvazione ingesserebbe la Commissione parlamentare per le riforme istituzionali.

MARCO BOATO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei verdi sull'emendamento 4. 5 della Commissione, coerente con gli articoli precedentemente modificati: le preoccupazioni dell'onorevole Tassi non hanno ragione di sussistere (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi — Commenti del deputato Tassi*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4. 5 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	336
Astenuti	5
Maggioranza	169
Hanno votato sì	250
Hanno votato no	86

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maroni 4. 4.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	325
Maggioranza	163
Hanno votato sì	29
Hanno votato no	296

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4 nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	347
Astenuti	8
Maggioranza	174
Hanno votato sì	259
Hanno votato no	88

(La Camera approva).

Passa all'esame dell'articolo 5 della proposta di legge costituzionale n. 1735 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso riferiti (*vedi l'allegato A*).

TARCISIO GITTI, *Relatore per la maggioranza*, invita i presentatori degli emendamenti riferiti all'articolo 5 a ritirarli, esprimendo altrimenti parere contrario.

DANIELA MAZZUCONI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, concorda con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sull'emendamento Brunetti 5. 2.

MARIO BRUNETTI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 5. 2. Appare infatti contraddittorio sconvolgere il procedimento di revisione costituzionale per poi prevedere che le attuali disposizioni in materia riacquistino piena validità.

CARLO TASSI osserva che esiste una discrasia fra i pareri espressi sin qui dai due rappresentanti del Governo intervenuti nel dibattito, l'onorevole Mazzuconi e il senatore Fabbri: l'uno — doverosamente — si rimette all'Assemblea, l'altro concorda sempre con il relatore per la maggioranza.

Voterà, comunque, contro l'emendamento Brunetti 5. 2 (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

MARCO BOATO dichiara voto contrario, per l'assoluta incongruenza dell'emendamento.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brunetti 5. 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	329
Maggioranza	165
Hanno votato <i>si</i>	15
Hanno votato <i>no</i>	314

(La Camera respinge).

LUIGI ROSSI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 5. 1.

CARLO TASSI dichiara voto contrario sull'emendamento Rossi Luigi 5. 1.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rossi Luigi 5. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	323
Maggioranza	162
Hanno votato <i>si</i>	40
Hanno votato <i>no</i>	283

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	320
Astenuti	5
Maggioranza	161
Hanno votato <i>si</i>	262
Hanno votato <i>no</i>	58

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6 della proposta di legge costituzionale n. 1735 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*), al quale non sono riferiti emendamenti.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	320
Astenuti	4
Maggioranza	161
Hanno votato <i>si</i>	267
Hanno votato <i>no</i>	53

(La Camera approva).

Passa all'esame dell'articolo 7 della proposta di legge costituzionale n. 1735 nel testo della Commissione e dell'unico emendamento ad esso riferito (*vedi l'allegato A*).

TARCISIO GITTI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sull'emendamento Nania 7. 1.

DANIELA MAZZUCONI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si rimette alla volontà dell'Assemblea, precisando che il suo precedente diverso orientamento fu dovuto a un malinteso e non certo all'intento di limitare la libertà dell'Assemblea.

CARLO TASSI dichiara voto favorevole sull'emendamento Nania 7. 1 e preannunzia fin d'ora voto favorevole sull'articolo 7. Precisa peraltro di avere soltanto denunziato un comportamento disarticolato da parte del Governo: prende atto con soddisfazione dell'accoglimento delle sue osservazioni da parte del sottosegretario Mazzuconi.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 7. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	313
Astenuti	5
Maggioranza	157
Hanno votato <i>si</i>	22
Hanno votato <i>no</i>	291

(La Camera respinge).

Passa alle dichiarazioni di voto sull'articolo 7.

SILVANO LABRIOLA sottolinea la singolarità della formulazione dell'articolo 7, che prevede l'immediata entrata in vigore della legge costituzionale « il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, successiva alla sua promulgazione » (*Applausi e commenti del deputato Tassi*). Ritiene necessario sottolineare che non è possibile in questo modo incidere sulle procedure di cui all'articolo 138 della Costituzione, le cui previsioni sono e vanno mantenute ferme anche con riferimento alla proposta di legge in esame.

MARCO BOATO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei verdi e ricorda a quei professori di diritto che sembrano averlo dimenticato che l'anticipo del termine di entrata in vigore delle leggi è previsto espressamente dall'articolo 73 della Costituzione. L'articolo 7 non pregiudica in alcun modo l'articolo 138 della Costituzione poiché è evidente che, in caso di richiesta di referendum, la promulgazione della legge non potrebbe che essere successiva allo svolgimento del referendum stesso.

ELIO VITO osserva che l'articolo 7 è di difficile comprensione. Il nodo è capire come si concilia il suo contenuto con quello degli articoli 73 e 138 della Costituzione: in particolare va chiarito che l'eventuale effettuazione del referendum popolare — richiesto, come prevede l'articolo 138, entro tre mesi dalla pubblicazione — non è messa in discussione.

CARLO TASSI fa presente che l'articolo 7 è barocco in quanto non ha senso far riferimento alla promulgazione. Esprimerà pertanto voto contrario.

ADRIANA VIGNERI ritiene che, a parte la non elegante formulazione, nessuno possa insinuare che l'articolo 7 nasconda il fine di modificare surrettiziamente le procedure stabilite dall'articolo 138 della Costituzione. La doppia pubblicazione è infatti già prevista proprio da tale articolo, il quale — nel caso di approvazione senza la maggioranza dei due terzi — stabilisce che la legge venga pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, differendosene la promulgazione in attesa del risultato dell'eventuale referendum o del decorso del termine di tre mesi previsto al secondo comma del medesimo articolo. È quindi evidente che l'articolo 7 contiene previsioni pienamente rispettose delle norme poste dall'articolo 138 della Costituzione.

MARIO BRUNETTI, con buona pace di certi tuttologi, condivide le osservazioni dell'onorevole Labriola: l'articolo 7 infatti mette in discussione la procedura di cui all'articolo 138 della Costituzione. Dichiara pertanto voto contrario.

TARCISIO GITTI, *Relatore per la maggioranza*, parlando per una precisazione, sottolinea come il testo dell'articolo 7 viene incontro all'esigenza, su cui la Commissione ha concordato pressoché all'unanimità, di ridurre il termine previsto dalla Costituzione per l'entrata in vigore della legge.

Fa presente altresì che la norma in questione non altera in alcun modo la procedura prevista dall'articolo 138 della Costituzione poiché si riferisce espressamente alla pubblicazione della legge successiva alla sua promulgazione, che segue all'eventuale referendum.

LUIGI ROSSI rileva che la dizione dell'articolo 7 richiederebbe di essere modificata. Concorda peraltro con le considerazioni dell'onorevole Labriola, non con quelle dell'onorevole Tassi.

PRESIDENTE avverte che, data la rilevanza della questione e la natura delle precisazioni rese dal relatore per la maggioranza, deve intendersi riaperta la discussione relativa all'oggetto della deliberazione.

SILVANO LABRIOLA osserva che la questione non riguarda tanto la riduzione — pur discutibile — dei tempi di entrata in vigore della legge costituzionale.

Il problema vero è che permane la possibilità di un equivoco in relazione alle disposizioni dell'articolo 7, che gli intendimenti precisati dal relatore per la maggioranza non sono certo sufficienti a dissipare. Ribadisce pertanto il voto contrario dei deputati del gruppo del PSI.

CARLO TASSI fa presente che per votare a favore dell'articolo 7 dovrebbe addirittura superare il suo senso dell'umorismo.

PRESIDENTE osserva che la formulazione dell'articolo 7 è già stata adottata in precedenti occasioni nel convincimento che essa operasse nel pieno rispetto delle procedure stabilite dall'articolo 138 della Costituzione, intendendosi per promulgazione quella che interviene al termine delle procedure previste dall'articolo 138 medesimo (*Applausi del deputato Boato — Commenti del deputato Tassi*).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	338
Astenuti	2
Maggioranza	170
Hanno votato sì	218
Hanno votato no	120

(La Camera approva).

TARCISIO GITTI, *Relatore per la maggioranza*, a nome del Comitato dei nove, propone la seguente correzione di forma ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento: stante l'approvazione degli emendamenti 1. 51, 1. 53 e 2. 23 della Commissione che, all'articolo 1, commi 2 e 4, e all'articolo 2, comma 1, dopo le parole « presente legge » inseriscono la parola « costituzionale », deve intendersi che analoga integrazione debba avvenire anche in riferimento agli articoli 4, 5 e 7 ove parimenti, dopo le parole « presente legge », va aggiunta la parola « costituzionale ».

DOMENICO NANIA, *Relatore di minoranza*, dissente da tale proposta che, particolarmente per quanto riguarda l'articolo 4, stavolge il senso del plurale contenuto nel testo approvato.

TARCISIO GITTI, *Relatore per la maggioranza*, parlando per una precisazione, ricorda che su tale punto si era avuta una votazione da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE pone in votazione la correzione proposta dal relatore per la maggioranza.

(È approvata).

Passa alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento, avvertendo che per esse sarà seguito l'ordine di presentazione delle richieste di parlare.

SILVANO LABRIOLA, parlando sull'ordine dei lavori, ricorda che la Presidenza, in altra occasione, aveva manifestato il suo intendimento di seguire, nella determinazione della successione degli interventi per dichiarazione di voto, il criterio del sorteggio, qualora fosse stato richiesto.

PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, sul richiamo per l'ordine dei lavori dell'onorevole Labriola darà la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

GERARDO BIANCO, parlando contro, fa presente che la procedura del sorteggio non è una innovazione da condividere, essendo preferibile seguire i criteri dell'ordine delle richieste di parlare o, secondo una prassi consolidata, dell'ordine crescente della consistenza numerica dei gruppi. Quale che sia la procedura che si adotterà nella seduta odierna, chiede comunque sia chiarito che essa non costituisce un precedente.

DIEGO NOVELLI, parlando a favore, ricorda che nessun gruppo ha manifestato opposizione al criterio del sorteggio per le dichiarazioni di voto (*Proteste del deputato Gerardo Bianco*) che è stato chiaramente annunziato dal Presidente della Camera.

Cio che soprattutto conta è seguire un criterio uniforme, che non possa essere rovesciato secondo le circostanze a danno dei gruppi di minore consistenza numerica.

PRESIDENTE, facendo presente di essersi consultato con il Presidente della Camera, ricorda che per prassi le dichiarazioni di voto hanno luogo secondo l'ordine delle relative richieste d'intervenire a tale titolo, ad eccezione delle dichiarazioni di voto su mozioni o questioni di fiducia, nel qual caso si segue l'ordine crescente della consistenza numerica dei gruppi.

Comunque, il Presidente della Camera - avendo preannunziato tale orientamento in una precedente occasione - è giunto alla determinazione di stabilire l'ordine degli interventi per sorteggio nel caso di specie, fermo restando che la questione sarà sottoposta al parere della Giunta per il regolamento. Pertanto assicura l'onorevole Gerardo Bianco che la decisione odierna non costituisce precedente.

Procede dunque al sorteggio dei gruppi al fine di stabilire l'ordine degli interventi.

(Segue il sorteggio).

PIETRO SODDU riconferma l'impegno del gruppo della DC per la riforma della

Costituzione, tanto più nel drammatico clima - evidenziato anche dai titoli degli odierni quotidiani - in cui sembra che qualcuno intenda porre sotto accusa l'intero sistema politico.

Occorre evitare di assumere decisioni sotto la spinta dell'emozione. Il gruppo della DC è consapevole della complessità del processo riformatore che prende avvio con il provvedimento in esame.

Esistono analisi e risposte differenziate sulla crisi in atto: ma il suo gruppo rimane fedele ai principi ispiratori della Carta costituzionale: forma di governo parlamentare, autonomia e decentramento, ruolo fondamentale dei partiti politici nell'attuazione del sistema democratico, pur nel riconoscimento dell'urgente necessità di un loro profondo rinnovamento.

Non si possono affidare le sorti della Repubblica e delle istituzioni democratiche all'imperio dei mezzi di comunicazione di massa.

Il ruolo storicamente assunto dalla DC la pone oggi al centro della crisi: ma rivendica la peculiarità della ispirazione ideale del suo gruppo, che qualcuno si compiace di definire conservatore. Conservatore esso è certamente dei valori democratici che sono nella sua tradizione di grande partito popolare. Non intende pertanto rinunciare a tale peculiarità, né dissolversi in incerte coalizioni politiche, ma contribuire responsabilmente al rinnovamento nella fedeltà ai principi della Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Molte congratulazioni*).

MARCO BOATO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei verdi sulla proposta di legge costituzionale in esame, il cui testo è stato migliorato col contributo fondamentale dei deputati del suo gruppo. Sono ben note le forti esigenze di riforma avvertite dal paese ed il gravoso compito attribuito alla Commissione bicamerale, i cui lavori sono stati opportunamente già avviati con l'elaborazione di alcuni importanti orientamenti di principio. L'approvazione del provvedimento in esame rappresenterà dunque un

forte atto di impulso ai lavori della Commissione.

Con le modifiche apportate al testo approvato dal Senato la proposta di legge costituzionale si presenta pienamente e responsabilmente condivisibile e costituisce la base di un autentico processo di riforma (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

ELIO VITO dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo federalista europeo. Di fronte allo sfascio delle istituzioni e del sistema politico, vi è chi opera al fine non di sanare ma di perpetuare questo sfascio.

Con questo provvedimento non si forniscono al Parlamento strumenti efficaci per una vera riforma e il popolo non sarà chiamato ad esprimersi in modo compiuto su diversi progetti di revisione.

Anche in materia elettorale è necessario un serio progetto di riforma e non un papocchio quale quello delineato in sede di Commissione bicamerale; i cittadini potranno fortunatamente esprimersi in merito con i referendum della prossima primavera, ai quali i radicali hanno dato un importante contributo. E necessario un sistema elettorale che consenta ai cittadini di scegliere fra due chiare opzioni: e a questo si oppongono quei gruppi che vogliono preservare l'esistente.

Non è accettabile che si voglia adottare una revisione costituzionale derogando alle norme regolamentari ed alle procedure che la stessa Costituzione detta per la sua modifica.

Ed alla fine del processo di revisione si vogliono coinvolgere i cittadini con un finto referendum, che non consentirà ad essi una effettiva scelta. Dichiara dunque il voto contrario dei deputati del gruppo federalista europeo (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE prende atto che nessun deputato del gruppo misto chiede di parlare per dichiarazione di voto.

DOMENICO NANIA ricorda che il gruppo del MSI-destra nazionale ha salu-

tato con entusiasmo l'inizio del processo di riforma. Ma nonostante le unanimi critiche al sistema partitocratico, che ha prodotto una crisi profonda e strutturale, non ci si sta muovendo — e la proposta di legge costituzionale in esame lo dimostra — nella direzione di rimuoverlo. Per questo sarebbe stato opportuno un referendum preventivo, come aveva proposto il suo gruppo, che invece si è voluto evitare. Anche le resistenze in ordine alla modifica della parte prima e dell'articolo 138 della Costituzione dimostrano come in realtà si tenda solo a salvaguardare l'esistente. Quanto al rifiuto di inserire il referendum alternativo, esso rappresenta una vera e propria incongruenza, visto che il solo referendum confermativo potrebbe determinare il mantenimento del sistema attuale che nessuno dice di volere (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

MILZIADE CAPRILI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di rifondazione comunista su una proposta di legge costituzionale che si è rivelata — come paventato — inutile e pericolosa. Nonostante il tentativo di colpo di mano contro l'articolo 138 della Costituzione operato dalla maggioranza del Senato, si è potuto introdurre qualche miglioramento sin dall'esame da parte di quel Consesso, e poi alla Camera, anche per la ferma opposizione del suo gruppo, che ha fatto sorgere perplessità nella maggioranza.

Nondimeno, il prodotto di questa tormentata vicenda risulta insignificante, dato che si è finito per attribuire alla Commissione bicamerale semplici funzioni referenti. D'altronde, esso manifesta ancora il tentativo di superare, con la previsione di un referendum, una delle garanzie dell'articolo 138 della Costituzione e di perpetuare vecchie forme di potere attraverso operazioni avventurose che, qualora abbiano seguito, determineranno un grave pericolo per la Repubblica (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

DIEGO NOVELLI non può dichiarare voto favorevole sulla proposta di legge costituzionale n. 1735 per la sua ambiguità che accresce la confusione che regna nel paese. Concorda sulla necessità di riforme istituzionali e di modifiche alle regole che governano la vita politica; ma occorre anzitutto procedere ad attivare le norme costituzionali mai attuate. E si faccia attenzione a non accreditare la tesi illusoria che basti qualche modifica costituzionale a risolvere la crisi.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

La riforma della politica non può venire se non da una nuova concezione della politica.

Occorrono ora concrete e positive proposte alternative che non si riducano ad una mera e sterile critica al regime: il gruppo del movimento per la democrazia: la Rete, ad esempio, ha già indicato alcune soluzioni possibili, dimostrando di avere una posizione coerente, rigorosa e responsabile, come la attuale crisi impone. Non si può dire lo stesso di altri gruppi, anche di maggioranza, che assumono atteggiamenti simili a regolamenti di conti tra fazioni interne piuttosto che a posizioni costruttive (*Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete — Congratulazioni*).

ENRICO FERRI rileva che lo sfilacciamento delle norme e delle procedure mette a rischio anche il quadro dei diritti di libertà del cittadino. Occorre dunque una modifica della seconda parte della Costituzione, tesa a rafforzare l'ordinamento istituzionale della Repubblica. Affrontare con chiarezza questa fase di riforma è estremamente importante. Il gruppo del PSDI vede dunque con favore la proposta di legge costituzionale in esame, sensibilmente migliorata rispetto al testo licenziato dal Senato. Si è chiarito il ruolo e la funzione del referendum confermativo che consentirà un riscontro democratico delle scelte operate.

Il popolo italiano parteciperà così al processo di revisione costituzionale. Sta comunque ai parlamentari individuare i principali obiettivi da conseguire, nell'intento di garantire spazi sempre più ampi di libertà (*Applausi*).

EGIDIO STERPA dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo liberale, che intendono così esprimere dissenso sul metodo errato che ha presieduto alla elaborazione della proposta di legge costituzionale. Sono state sistematicamente respinte le proposte emendative avanzate dal suo gruppo, ed in particolare sono state rifiutate l'estensione della riforma alla prima parte della Carta costituzionale e la previsione di un referendum alternativo, che avrebbe evitato i rischi di delegittimazione del sistema istituzionale in caso di reiezione della proposta presentata al referendum confermativo.

Il gruppo liberale è stato il primo a proporre iniziative di riforma: per questo, nell'esprimere voto contrario, assicura che continuerà nel proprio impegno in tal senso.

È stato un errore che la Commissione bicamerale procedesse nei suoi lavori prima che ne venissero fissati per legge i poteri e le attribuzioni; è stato un errore avere congiunto tra le competenze della medesima la materia costituzionale e quella elettorale, che finiscono così per condizionarsi reciprocamente; è stato infine un errore della Commissione e del suo presidente tenere sedute e dibattiti mentre in aula si svolgeva questa discussione, che sarebbe stato proficuo per i suoi membri poter seguire (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

MASSIMO D'ALEMA dichiara voto favorevole sulla proposta di legge costituzionale in esame, che costituisce un primo positivo passo in avanti sulla strada delle riforme istituzionali.

Né la previsione di un referendum confermativo deve destare preoccupazione. Un referendum alternativo avrebbe, al contrario, sminuito il ruolo del Parlamento nel processo di riforma. Le modifi-

che apportate dalla Camera nel corso di un confronto aperto e per nulla « blindato » hanno poi contribuito a migliorare il testo, con una più puntuale determinazione del necessario quadro di garanzie. Si deve comunque evitare che la crisi in atto travolga la democrazia stessa: a tal fine è necessario riscrivere le regole del gioco e avere il coraggio di cambiare, nel rispetto dei valori fondamentali sanciti dalla Costituzione del 1948. Di qui l'auspicio che il provvedimento in esame apra definitivamente la via delle riforme (Applausi dei deputati del gruppo del PDS).

LUIGI ROSSI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord, che, malgrado qualche riserva, salutano nella costituzione e nell'avvio dei lavori della Commissione bicamerale una propria vittoria, nonostante gli innumerevoli trabocchetti e le imboscate organizzate dal Palazzo.

Mutare il sistema, capovolgerlo, come vuole il gruppo della lega nord, può segnare l'inizio di una nuova epoca. Il suo gruppo vuole ingabbiare i gattopardi della politica, e porli davanti alle responsabilità di un quarantennio di predominio partitocratico. Per questo i signori del Palazzo, che hanno distrutto la dignità dell'Italia, veramente ridotta ad « espressione geografica », tentano di resistere al vento della storia: la lega è la storia!

Dietro alle roboanti affermazioni, si nasconde il tentativo di usare l'articolo 138 della Costituzione come baluardo per la difesa dell'esistente. Ma il gruppo della lega nord conosce il diritto costituzionale: la sovranità appartiene al popolo, e ad esso va riconosciuto sempre il diritto di esprimersi, per portare l'Italia in Europa, oltre Maastricht, sotto la guida della lega, che farà cessare il sistema di corruzione imperversante.

Il gruppo della lega nord, nel dichiarare voto favorevole, chiede che il processo di riforma sia condotto sino in fondo. Sarà la lega — e non i liberali, che hanno tentato di infamarla — a sconfiggere l'ombra del nazismo, e ad avviare l'Italia su una via di libertà e di federali-

simo (Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).

STEFANO PASSIGLI osserva che il provvedimento in esame prevede una disciplina che si discosta inopportuno dal procedimento di revisione costituzionale di cui all'articolo 138 della Costituzione.

L'aggravamento procedurale, con il relativo allungamento dei tempi, e la previsione del referendum obbligatorio non erano certo necessari. Le scelte operate sono indice di un clima politico di disorientamento che rivela ancora una volta come il Parlamento non sia in sintonia con il paese.

Nonostante i difetti della proposta di legge in esame, i deputati del gruppo repubblicano daranno però il loro voto favorevole, nella convinzione che debba darsi corso alle riforme ed al rinnovamento della classe politica.

SILVANO LABRIOLA osserva che i gruppi parlamentari si trovavano di fronte a una scelta netta: confermare la procedura dell'articolo 138 della Costituzione o delineare una nuova procedura di revisione costituzionale.

Il Senato aveva privilegiato questa seconda soluzione. Una maggioranza imperniata sui gruppi del PDS e della DC ha invece scelto alla Camera la peggiore delle soluzioni possibili, una procedura simile a quella dell'articolo 138 ma sostanzialmente peggiorata. Si è adottato un referendum confermativo per il quale — prescindendo dalle interessanti ma non decisive precisazioni del volenteroso relatore per la maggioranza — non è stato specificato un *quorum* minimo di partecipazione.

Questa scelta determinerà seri problemi di legittimazione per un processo di revisione costituzionale che si vuole organico. Il Parlamento, non eletto con finalità costituenti, non dispone certo della legittimità popolare necessaria per una sostanziale riscrittura della Costituzione.

Con la scelta operata si è rivelata una scarsa fiducia nella capacità del corpo elettorale di valutare adeguatamente l'esito del lavoro del Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI e del MSI-destra nazionale*).

NICOLA SAVINO dichiara a titolo personale voto contrario sul provvedimento in esame, che si colloca in un circolo vizioso di accettazione, rifiuto e riconferma dell'articolo 138 della Costituzione. Il progetto di riforma che ne risulterà non potrà certo riscuotere il consenso dei due terzi dei componenti le Camere. Il rifiuto del consociativismo di cui il provvedimento è purtroppo espressione, dovrebbe essere perseguito con la modifica delle norme regolamentari. Si augura comunque che per il futuro si segua la strada più semplice e rapida per arrivare alle riforme istituzionali da tutti auspiccate (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge costituzionale n. 1735 di cui si è testé concluso l'esame (*prima deliberazione*).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	427
Votanti	377
Astenuti	50
Maggioranza	189
Hanno votato <i>si</i>	309
Hanno votato <i>no</i>	68

(La Camera approva).

Sono così assorbite le proposte di legge costituzionale nn. 895, 1053, 1057, 1271, 1459, 1745 e 1762.

Sospende la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 14,35, è ripresa alle 16.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Andò, Farace, Pisicchio, Silvestri e Sacconi sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Elezione contestata per il collegio XXVIII (Catania-Messina-Siracusa-Ragusa-Enna) (Benedetto Vincenzo Nicotra) (doc. III, n. 1).

PRESIDENTE ricorda che la Giunta delle elezioni propone l'annullamento dell'elezione e la proclamazione a deputato, in luogo dell'onorevole Benedetto Vincenzo Nicotra, del candidato della stessa lista Antonio Miceli.

Dichiara aperta la discussione.

ELIO VITO, *Relatore*, ricorda che in data 7 maggio 1992 pervenne alla Camera un ricorso sottoscritto dal candidato Antonio Miceli, nel quale si denunciava l'esistenza di una serie di vizi ed irregolarità occorsi nel computo dei voti, che avrebbe determinato un erroneo ordine nella graduatoria della lista n. 13 (Democrazia cristiana). In particolare, si segnalavano irregolarità nella ricognizione dei voti di preferenza ed ipotesi di erronea applicazione della normativa relativa alla loro attribuzione.

Nella seduta del 29 luglio 1992, su proposta del relatore, la Giunta deliberò all'unanimità di procedere alla verifica delle sezioni indicate dal ricorso, per poter giudicare sulla fondatezza del medesimo.

In esecuzione delle decisioni adottate dalla Giunta sono state acquisite le schede dei voti validi delle 28 sezioni elettorali segnalate nel ricorso. Al candidato Antonio Miceli risultò attribuita una cifra elettorale individuale superiore a quella dell'onorevole Nicotra.

La Giunta delle elezioni, nella seduta del 23 settembre 1992, decise di ascoltare il deputato Nicotra, l'audizione del quale ebbe luogo il 29 settembre successivo.

A conclusione della predetta audizione la Giunta delle elezioni adottò la decisione di approvare le nuove cifre elettorali individuali e la nuova graduatoria per la lista n. 13 (Democrazia cristiana); e di dichiarare conseguentemente contestata l'elezione del deputato Benedetto Vincenzo Nicotra. Il ricorrente candidato Miceli ed il deputato Nicotra, avvisati nelle forme e nei termini di rito, hanno fatto pervenire alla Giunta alcune deduzioni.

Il deputato Nicotra ha fatto presente che in altre sezioni del collegio, non ancora sottoposte a verifica, alcune centinaia di voti di preferenza in suo favore sarebbero stati considerati nulli per la ragione che sulla scheda elettorale figurava anche il nome di altro candidato per la stessa lista nei locali collegi senatoriali, ovvero perché viziati da irregolarità formali.

Alla prima udienza pubblica, tenutasi il 14 ottobre 1992, la difesa del candidato Miceli, oltre a contestare il merito delle affermazioni e delle richieste avanzate dal resistente, ha sottolineato che lo stato al quale era giunto il procedimento presupponeva la necessità di dibattere la contestazione dell'elezione, senza ricercare altro materiale istruttorio, ed ha messo in rilievo che la procedura propria di tali giudizi avrebbe sottratto alla disponibilità delle parti, per riservarla alla sola Giunta, la facoltà di richiedere ulteriori attività istruttorie.

La difesa del deputato Nicotra ha ribadito l'illegittimità dell'annullamento dei voti di preferenza che sarebbero stati da lui riportati, rilevando che la particolarità del procedimento elettorale, e la

non completa conoscibilità dei relativi documenti, rende di fatto obbligatoria una attività istruttoria, per la cui deliberazione la Giunta non può aspettarsi dalle parti se non una segnalazione di circostanze di fatto.

La Giunta delle elezioni, riunitasi in camera di consiglio, decise di procedere alla verifica delle schede dei voti nulli delle 362 sezioni elettorali indicate nella memoria presentata in difesa del deputato Nicotra, nonché delle schede dei voti nulli delle sezioni elettorali del comune di Lentini non comprese nella predetta memoria e nominò altresì il comitato di verifica nelle persone dei deputati Elio Vito, relatore, Bianchini, Cafarelli, Forleo e Marcucci. Il comitato di verifica così nominato riferiva alla Giunta delle elezioni nella seduta di mercoledì 28 ottobre 1992 che cinque schede elettorali, rinvenute tra le schede nulle, contenevano invece voti validamente espressi in favore dell'onorevole Nicotra; altre quattordici schede elettorali, anch'esse ritenute nulle in sede di scrutinio, e per le quali il comitato confermava la nullità del voto di preferenza, presentavano le seguenti caratteristiche:

la preferenza è correttamente espressa ma è scritta a penna anziché con la matita in dotazione al seggio;

non è espresso alcun voto di lista, e il voto di preferenza è scritto in uno spazio diverso da quello corrispondente al contrassegno di lista;

risultano sulla scheda, oltre al voto correttamente espresso, possibili segni di riconoscimento;

le rimanenti schede risultavano inequivocabilmente nulle.

La Giunta delle elezioni, nella medesima seduta del 28 ottobre 1992, accogliendo le proposte del comitato di verifica, ha approvato la nuova cifra elettorale risultante dalla verifica sopra menzionata. Al candidato Benedetto Vincenzo Nicotra erano attribuiti 26.945 voti di preferenza.

La Giunta inoltre deliberava di proporre la convalida delle elezioni dei deputati Antonino Lombardo e Giovanni Francesco Antoci, precedentemente sospesa in via cautelativa, non più sussistendo le ragioni di cautela.

Alla seduta pubblica della Giunta delle elezioni del 4 novembre 1992 hanno partecipato l'avvocato Piero D'Amelio, in rappresentanza del candidato Antonio Miceli, e l'avvocato Paolo Mercuri, in rappresentanza del deputato Benedetto Vincenzo Nicotra.

Entrambi i ricorrenti avevano fatto pervenire alla Giunta una memoria, nei termini previsti dall'articolo 13 del regolamento della Giunta.

In quella dell'onorevole Nicotra veniva rivolta istanza per poter consultare i documenti esaminati dal Comitato di verifica, disponendo all'uopo un congruo termine.

Ad avviso dell'onorevole Nicotra e della sua difesa, la mancata possibilità di prendere visione di tali documenti elettorali ed in particolare delle 19 schede evidenziate dallo stesso Comitato e delle altre migliaia di schede nulle contrasterebbe con le disposizioni del primo comma dell'articolo 13 del regolamento interno della Giunta; con le disposizioni dell'articolo 17, comma 2, del regolamento della Camera dei deputati, in base alle quali nel procedimento davanti alla Giunta delle elezioni deve essere assicurato in ogni fase il principio del contraddittorio e, nella fase del giudizio sulla contestazione, il principio della pubblicità; con le disposizioni dell'articolo 24 della Costituzione, che garantisce l'inviolabilità del diritto di difesa; con il più generale principio dell'ostensibilità alle parti interessate di qualsiasi documento acquisito agli atti nel corso di procedimenti contenziosi.

L'onorevole Nicotra nella medesima memoria riproponeva inoltre le istanze istruttorie già respinte dalla Giunta a conclusione della seduta pubblica del 14 ottobre 1992; ed in particolare la richiesta di accertamento dei voti di preferenza attribuiti al candidato Antonio Miceli

nella sezione n. 66 di Messina, in cui erano confluiti i voti della casa di cura « Casa serena »; la richiesta di esame dei voti di preferenza annullati, in quanto contenenti binomi comprensivi delle preferenze a favore del candidato Nicotra e di altro candidato in collegi senatoriali, ma rintracciabili tra le schede valide ai fini del voto di lista; la richiesta di allargare la verifica a tutte le sezioni elettorali del collegio.

Nel corso della seconda seduta pubblica l'avvocato Piero D'Amelio dichiarava, a nome del candidato Antonio Miceli, di prendere atto dei risultati delle verifiche della Giunta.

L'avvocato Paolo Mercuri illustrava quindi le deduzioni presentate in difesa del deputato Benedetto Vincenzo Nicotra e contenute nella menzionata memoria, ribadendo la richiesta che i principi del contraddittorio e della pubblicità non debbano subire limitazioni dalla non ostensibilità alle parti delle schede elettorali oggetto di verifica.

In sede di replica l'avvocato D'Amelio, in rappresentanza del candidato Miceli, ribadito che gli accertamenti sulle schede elettorali devono intendersi disposti dalla Giunta *ex officio*, rappresentava l'ipotesi che una successiva istruttoria sulle schede valide potesse portare semplicemente ad una dilatazione dei tempi.

La Giunta delle elezioni, riunitasi in camera di consiglio a conclusione dell'udienza pubblica del 4 novembre 1992, tenute presenti le controdeduzioni delle parti, valutata la relazione dell'onorevole Elio Vito, sulla base delle risultanze delle ulteriori verifiche effettuate, deliberava di accogliere il ricorso presentato dal candidato Antonio Miceli e conseguentemente di proporre all'Assemblea l'annullamento dell'elezione del deputato Benedetto Vincenzo Nicotra, nonché la proclamazione a deputato del candidato Antonio Miceli.

Ricorda che la Giunta è pervenuta a tali conclusioni sulla base di dati oggettivi e di valutazioni giuridiche imparziali.

Infatti, quanto alle richieste di istruttoria e relativi criteri della Giunta, è giurisprudenza costante della Giunta delle

elezioni disporre l'espletamento di particolari indagini ed attività istruttorie solo in relazione a specifiche segnalazioni, o per motivi comunque analiticamente descritti e sostenuti da circostanze di fatto inoppugnabili.

È infatti evidente che il dare corso ad ogni richiesta istruttorie, anche se basata su circostanze di fatto genericamente espresse, si risolve in un sensibile ritardo della decisione finale, tanto più grave, quanto più si considera che il trascorrere del tempo — in alcuni casi, si è dovuti giungere a ridosso della fine della legislatura — determina un danno irreparabile nei confronti del ricorrente non parlamentare, che nessun istituto giuridico può risarcire in forma specifica. Tale assunto risulta anche dalla più recente giurisprudenza di legittimità.

Anche in relazione all'onere di specificazione dei motivi di censura, che nel giudizio elettorale risulta necessariamente attenuato per la ragione che il ricorrente non ha accesso a tutta la documentazione utile a dimostrare le proprie tesi, si deve osservare che tuttavia tale attenuazione non può spingersi sino ad ammettere le doglianze formulate in via dubitativa, o meramente probabilistica, o prive di ogni riferimento specifico di fatto. In tal senso si pronuncia, pressoché unanimemente, anche la giurisprudenza amministrativa che, in sintesi, ha richiesto come elemento indispensabile per ogni accertamento probatorio, almeno un principio di prova.

Quanto alla legittimità dell'annullamento delle preferenze distinte dall'indicazione, sulla scheda elettorale, del nome dei candidati nel collegio senatoriale corrispondente alla localizzazione territoriale della sezione, emerge dalle decisioni assunte che la Giunta ha confermato la nullità delle preferenze espresse con la contestuale indicazione del nome del candidato al Senato della stessa lista: infatti, se è vero che tali casi sarebbero complessivamente un numero rilevante, è parimenti vero che essi si sarebbero verificati nel numero di uno o due per ciascuna sezione, e per tale ragione risultano ido-

nei a costituire un possibile segno di riconoscimento della identità dell'elettore. Il numero limitatissimo degli errori segnalati rende in astratto più facile il controllo individuante.

Tale circostanza appare particolarmente pregnante dopo che il recente referendum in materia elettorale ha introdotto la preferenza unica, modificando in tale senso il testo unico delle leggi sull'elezione della Camera dei deputati: in tale prospettiva l'errore compiuto dall'elettore appare meno comprensibile rispetto all'erroneo inserimento del candidato per il Senato in una rosa di più preferenze.

Tale impostazione ha reso quindi inutile la verifica dell'esatta consistenza numerica del presunto vizio, e conseguentemente l'acquisizione a tale scopo delle schede valide.

Quanto alle presunte irregolarità nella sezione n. 66 del comune di Messina, è decisivo il fatto che l'eventuale annullamento anche di tutti i 58 voti di preferenza riportati dal candidato Miceli non influirebbe sulla graduatoria accertata dalla Giunta delle elezioni.

Il numero delle preferenze riportate dal candidato Miceli nella sezione n. 66 del comune di Messina risulta in linea — ed anzi leggermente inferiore — con la media ponderale delle preferenze da lui riportate in tutte le sezioni della zona; ciò appare tanto più significativo ai fini della non fondatezza della segnalazione, quanto più si considera che in tale seggio confluivano le schede della casa di cura, ovviamente non distinguibili dalle altre. Giova ricordare, tra l'altro, la giurisprudenza della Giunta delle elezioni adottata in occasione dei brogli elettorali nel collegio di Napoli-Caserta, proprio con riferimento ai sospetti di analogia grafica.

Quanto infine alla presunta violazione del principio del contraddittorio e della pubblicità per prassi costante la Giunta delle elezioni non ha mai ammesso le parti alla consultazione delle schede elettorali.

Le schede infatti, dopo essere state scrutinate dal seggio elettorale, restano a disposizione esclusivamente delle Giunte

delle elezioni di Camera e Senato. Non possono essere sottoposte a verifiche o controlli, neppure da parte degli uffici centrali circoscrizionali, né dai magistrati che le conservano in deposito.

La Giunta delle elezioni procede, a seguito di ricorso, alla verifica delle schede elettorali, normalmente tramite comitati di verifica aventi compiti istruttori e referenti nei confronti della Giunta medesima. Gli atti istruttori di verifica debbono considerarsi degli *interna corporis*, facendo parte di una fase procedimentale interna alla Giunta. Le parti hanno diritto di conoscere i risultati delle verifiche compiute una volta approvati dalla Giunta delle elezioni.

E appena il caso di rilevare che il principio del contraddittorio deve essere assicurato tra le parti e non tra queste ultime e la Giunta delle elezioni, alla formazione delle cui decisioni le parti stesse non sono chiamate a concorrere.

La pubblicità degli atti quindi riguarda i documenti elettorali, i verbali sezionali, le tabelle di scrutinio, i verbali ed i prospetti circoscrizionali, di cui può essere presa visione nelle sedi comunali e negli uffici centrali circoscrizionali presso i rispettivi tribunali e corti d'appello. Tali documenti possono essere confrontati con quelli in possesso della Giunta.

Sono inoltre ostensibili alle parti i ricorsi e le memorie presentate, nonché le relazioni dei relatori, quelle dei comitati di verifica e le risultanze delle verifiche effettuate. Le schede elettorali non sono pubbliche, né la Giunta delle elezioni le ha mai rese ostensibili alle parti.

Le parti non possono rimettere in discussione i criteri di verifica degli appositi comitati, né gli esiti dell'istruttoria così compiuta, sui quali il comitato è tenuto a riferire solo alla Giunta, né infine la decisione della Giunta medesima, che è organo giudicante, non parte in causa.

In tal senso, la mancata possibilità di controllo delle parti sulle schede elettorali, sia durante le verifiche sia a seguito delle pronunzie della Giunta, non sembra poter costituire una limitazione del di-

ritto della difesa. Alla Giunta delle elezioni ed alla Camera dei deputati, cui la Giunta è referente, è riservata infatti ogni disciplina in materia.

La Giunta, nella serena coscienza del lavoro di verifica compiuto obiettivamente e senza alcun pregiudizio (come dimostrano gli atti e le decisioni istruttorie assunte), conclude dunque motivando la decisione adottata in camera di consiglio nella seduta del 4 novembre 1992, e sottopone pertanto al giudizio ed all'approvazione della Camera la proposta di annullamento dell'elezione del deputato Benedetto Vincenzo Nicotra, e la proclamazione del candidato Antonio Miceli.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA rileva che la Giunta ha operato con estrema celerità, innovando in questo modo rispetto ad una costante prassi.

In occasione della seduta della Giunta del 14 ottobre scorso egli ha presentato una memoria difensiva con la quale segnalava l'esistenza di errori di segno opposto a quelli lamentati dal ricorrente.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

La Giunta ha compiuto la verifica in modo affrettato e secondo procedure scorrette.

In particolare deve rilevare che la Giunta ha operato con una composizione e in forme irregolari, che è stato gravemente violato il suo diritto alla difesa e che è mancato il richiesto controllo di tutte le schede nulle e valide.

E illegittima l'esclusione dai lavori operata dal Presidente della Giunta nei riguardi di alcuni componenti perché non presenti a una precedente seduta.

È grave inoltre che alle parti sia stato reso impossibile consultare gli atti sui quali si era esplicata l'attività di verifica della Giunta. Di fronte alle sue rimostanze il presidente della Giunta ha ribattuto che le schede contestate attongono agli *interna corporis* dell'organo. Ciò è inaccettabile, contrastando con il prin-

cipio di pubblicità dei lavori della Giunta e incidendo sul contraddittorio fra le parti.

La riservatezza non può riguardare in realtà le schede elettorali, che sono anonime; l'esame dei documenti acquisiti agli atti — ed esse tali sono — non può essere negata alle parti, senza violare in questo modo il diritto alla difesa costituzionalmente garantito. Chiede pertanto l'annullamento del procedimento e la sua ripetizione secondo corrette modalità.

Nel merito della questione rileva che è stata disattesa la richiesta di operare una verifica sui voti riportati dal Miceli nella sezione n. 66 di Messina, cinquantotto dei quali apparivano vergati dalla stessa mano. Non si può osservare che questi voti non avrebbero modificato l'esito dell'elezione, giacché tale verifica andrebbe effettuata in collegamento con l'esito degli ulteriori accertamenti istruttori richiesti dalla parte.

Quanto alle preferenze annullate perché recanti, oltre al suo, anche il nome di un candidato per il Senato, occorrerebbe un'adeguata verifica delle schede nulle, giacché la presenza in una sezione di molte schede contenenti tale binomio dovrebbe portare a escludere che si sia in questo modo inteso consentire il riconoscimento dell'elettore. La Giunta ha altresì disatteso la richiesta di riesaminare schede annullate che pure recavano unicamente il suo nome.

Occorre dunque considerare attentamente la possibilità che una verifica su tutte le sezioni del collegio possa consentirgli il recupero di un numero di preferenze tale da determinare una diversa conclusione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

Non è corretto ricercare la volontà popolare sulla base di meri criteri probabilistici: la Giunta avrebbe quindi dovuto prendere atto delle risultanze accertate per disporre ulteriori approfondimenti.

Chiede quindi che si dispongano altri accertamenti, incaricando la Giunta di

una ricognizione complessiva delle schede elettorali.

In conclusione, chiede la rinnovazione del procedimento per la parte viziata da illegittimità per irregolare composizione della Giunta, per il difetto di idoneo contraddittorio fra le parti, e per il mancato accoglimento delle richieste di verifica da lui formulate. Sottolinea inoltre l'opportunità di rivedere le norme che regolano l'attività della Giunta medesima, affrontando in particolare i problemi relativi alla composizione del collegio nelle diverse sedute di un medesimo procedimento e alla disciplina delle incompatibilità.

Assicura che, per dignità e serietà, non resterebbe un attimo di più in quest'aula se fosse convinto che il risultato elettorale non gliene dà titolo. Annunzia che, concluso il suo intervento, si allontanerà dall'aula per consentire ai colleghi il più libero svolgimento del dibattito e nella serena coscienza della propria correttezza e dell'impegno a lungo profuso nell'adempimento del mandato parlamentare. Esprime infine il suo più assoluto rispetto per la opinione di ciascun collega, anche di quanti — per personale convincimento e non per giudizio preconcepito — dissentano dalle sue argomentazioni (*Applausi — Congratulazioni*).

LINO DIANA esprime contrarietà alla proposta della Giunta, rilevando in primo luogo che è stato violato il diritto di difesa. Le *chances* probatorie non sono state infatti offerte all'onorevole Nicotra nella stessa misura in cui sono state offerte invece al ricorrente professor Miceli.

Sarebbe invece necessario almeno andare a guardare le schede che, secondo l'onorevole Nicotra, sono state vergate dalla stessa mano; inoltre, anche le schede considerate valide ma annullate quanto al voto di preferenza dovrebbero essere riviste. Del resto si deve anche considerare che l'elettorato nel Meridione non è spesso sufficientemente acculturato da garantire un perfetto espletamento del voto. La necessità di procedere con speditezza non deve essere di ostacolo alla

ricerca della verità impedendo i necessari, accurati approfondimenti.

Sarebbe dunque opportuno un supplemento di istruttoria (*Applausi*).

VINCENZO TRANTINO osserva anzitutto che è stato predisposto da alcuni colleghi il testo di un ordine del giorno, con il quale si richiede un supplemento di indagine; fa presente che tale documento sarebbe irricevibile perché tardivo (*Commenti*). Pur comprendendo le ragioni umane che stanno alla base delle considerazioni dell'onorevole Nicotra, fa presente che è necessario garantire il rispetto del principio di legalità ed una doverosa attenzione ai diritti del ricorrente.

E oggettivamente grottesco sostenere che un collegio giudicante possa mutare la sua composizione nel corso del procedimento; ed è inaccettabile la richiesta di un supplemento di istruttoria che estendesse l'indagine a tutte le 4.270 sezioni elettorali del collegio: se si aderisse a tale richiesta, qualsiasi procedimento della Giunta avrebbe durata indeterminata. Ciò è inaudito! Sono assolutamente da respingere tutte le accuse di superficialità (si è usato il termine « farsesco »!) rivolte all'operato della Giunta, la cui correttezza è stata riconosciuta anche dall'onorevole Diana, oggi così polemico. Finché non si dimostri l'esistenza di nuove regole, si deve rispettare la morale pitagorica che impone di annullare l'elezione di un deputato i cui voti di preferenza risultino inferiori a quelli di un altro.

La verità è che alla legge dei numeri, aldilà delle belle parole di qualcuno, si preferisce la logica delle convenienze.

L'onorevole Nicotra o è un perseguitato della Giunta o è un abusivo: l'Assemblea decida (*Applausi*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

ELIO VITO, *Relatore*, osserva che vi è il rischio di una forte delegittimazione di un organo importante quale è la Giunta delle elezioni.

Essa basa il suo lavoro sui ricorsi che indichino elementi di prova: qualora essa dovesse operare ogni verifica sulla base di segnalazioni dubitative o probabilistiche verrebbe meno la possibilità concreta di adempiere al suo compito nei tempi prescritti e, conseguentemente, la sua stessa funzione.

La Giunta ha dunque disposto soltanto le verifiche che risultavano necessarie in base a specifiche segnalazioni; secondo questo criterio oggettivo ha definito una nuova graduatoria per la lista n. 13 nel collegio XXVIII – non soggetta, questa, al voto dell'Assemblea – nella quale il candidato Miceli sopravanza l'onorevole Nicotra.

Chiede dunque che la Camera approvi la proposta della Giunta annullando l'elezione del deputato Nicotra.

ELISABETTA BERTOTTI, *Segretario*, dà lettura del seguente ordine del giorno:

La Camera,

ritenuto che sono emersi elementi che non consentono di ritenere acquisiti risultati certi ed incontrovertibili, nel collegio XXVIII (Catania), anche per la mancata revisione generale delle schede nulle, bianche e contestate;

ritenuto che la Giunta per le elezioni ha accolto solo parzialmente i mezzi istruttori richiesti dal deputato Nicotra, consentendo l'esame dei voti nulli di circa 360 seggi sui 4.270 della intera circoscrizione;

considerato che tale campione ha portato all'individuazione di 5 voti favorevoli al Nicotra e di 14, a parere della Giunta, non assegnabili al Nicotra stesso perché portanti qualche segno di riconoscimento, pur essendo chiara la indicazione preferenziale per Nicotra;

considerati anche i precedenti parlamentari che hanno sempre mirato ad una verifica più estesa ed esauriente delle schede;

dà mandato alla Giunta delle elezioni di provvedere – concludendo entro

il 30 marzo 1993 – ad un supplemento di indagine in particolare indirizzato alla revisione delle schede bianche, nulle e contestate, nonché delle schede valide votate Democrazia cristiana, tutto ciò al fine di pervenire ad un risultato certo ed incontrovertibile che solo può consentire l'annullamento dell'elezione.

Bianco Gerardo, Nicolosi, Ferri,
Diana, Nucci Mauro.

PRESIDENTE, con riferimento alle osservazioni svolte dall'onorevole Trantino circa l'ammissibilità dell'ordine del giorno, osserva che la possibilità della Camera di rinviare alla Giunta per un supplemento di indagini l'annullamento o la convalida di elezione non sembra possa essere posta in discussione.

Deve infatti ricordarsi che la Giunta è organo referente, e pertanto l'Assemblea conserva tutte le possibilità decisionali, anche in ordine alla valutazione dell'attività istruttoria svolta dalla Giunta, come è confermato da numerosi precedenti, quali ad esempio quelli del 9 settembre 1980, del 19 giugno 1985, dell'8 aprile 1987, del 14 giugno 1990, del 12 febbraio 1991.

L'ordine del giorno Bianco Gerardo ed altri deve dunque ritenersi ammissibile e può essere posto in votazione.

ELIO VITO, *Relatore*, fa presente che il termine del 30 marzo 1993 previsto dall'ordine del giorno Bianco Gerardo ed altri difficilmente potrà essere rispettato, stanti gli attuali carichi di lavoro della Giunta, che comporterebbero quasi inevitabilmente una richiesta di proroga.

Sottolinea inoltre che il regolamento prevede la deliberazione di un supplemento di istruttoria da parte della Giunta, mentre con l'approvazione dell'ordine del giorno Bianco Gerardo ed altri si avrebbe una fattispecie diversa, a seguito di decisione dell'Assemblea, concernente una questione sulla quale la Giunta si è già pronunciata in senso negativo. Questo potrebbe determinare un conflitto fra Giunta ed Assemblea. Esprime dunque parere contrario.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

ENZO TRANTINO fa presente che la Presidenza non ha forse considerato il problema della tempestività della presentazione dell'ordine del giorno Bianco Gerardo ed altri.

Inoltre, esso interviene pesantemente sull'organizzazione dei lavori della Giunta, sulla quale pretende di scaricare, con la previsione di termini insufficienti, la responsabilità e il discredito conseguenti ad un ritardo nella decisione sul caso in esame.

La lealtà e il buonsenso sono le regole che debbono assicurare i lavori della Camera: per questo, la Giunta non si ritiene vincolata al termine previsto dall'ordine del giorno e, nel caso che esso venga riformulato, chiede che siano previsti tempi brevi, ma senza la fissazione di una scadenza che soltanto la Giunta può definire compatibilmente con il carico di lavoro gravante su di essa.

PRESIDENTE fa presente all'onorevole Trantino che la presentazione dell'ordine del giorno è tempestiva, essendo avvenuta prima della chiusura della discussione.

LINO DIANA ricorda che si sono già date fattispecie analoghe a quella in esame in altre legislature e non risulta che esse avessero suscitato allarmi e crisi di coscienza paragonabili a quelle che alcuni denunciano oggi. La presentazione – e l'eventuale approvazione – di un ordine del giorno volto a garantire un supplemento di indagine non crea alcun *vulnus* alle procedure della Giunta. Occorre serenità di giudizio – lo ricorda all'onorevole Trantino – e non basta il rispetto formale delle procedure, che egli non ha mai contestato: non sono state accolte domande istruttorie e questo non può essere passato sotto silenzio. Ricorda che la competenza della Giunta è di proporre una decisione, che però spetta unicamente all'Assemblea.

E non è vero che una più ampia verifica richieda tempi biblici: anzi, per garantire un esame sollecito della questione, si potrebbe disporre un'indagine a campione anticipando il termine di conclusione del lavoro istruttorio della Giunta al 30 gennaio 1993: auspica una riformulazione in tal senso dell'ordine del giorno Bianco Gerardo ed altri (*Applausi di deputati del gruppo della DC*).

FRANCESCO FORLEO osserva che si è di fronte all'esigenza di garantire giustizia non all'interno del Palazzo ma al suo esterno.

La Giunta ha esaminato oggettivamente le segnalazioni avanzate dall'onorevole Nicotra e dal ricorrente; ora l'onorevole Diana propone una verifica campionaria che non sarebbe concludente. La Giunta ha rispettato le regole poste alla base del suo lavoro; allontanarsene significherebbe lasciar spazio alla possibilità che qualcuno chieda verifiche sulla base di irregolarità di cui ha soltanto sentito vagamente parlare.

Occorre far giustizia sulla base di regole certe e con tempestività. I deputati del gruppo del PDS appoggeranno le conclusioni assunte dalla Giunta pressoché all'unanimità, senza con questo aver intenti punitivi nei confronti dell'onorevole Nicotra.

ALFONSO PECORARO SCANIO fa presente che non è pensabile si neghi alle parti la visione dei documenti posti a base della decisione.

L'ordine del giorno Bianco Gerardo ed altri appare tuttavia dilatorio e troppo generico: per questo dichiara voto contrario.

ALFONSO MARTUCCI osserva che le questioni in esame vertono su due ordini di problemi: l'uno procedurale, sulla legittima costituzione della Giunta e la negazione di presa di visione del materiale presso di essa depositato; l'altro di ordine sostanziale, sulla giustificazione della richiesta di esame delle schede di tutte le sezioni elettorali del collegio interessato.

Con la presentazione dell'ordine del giorno Bianco Gerardo ed altri i primi due punti vengono meno. D'altra parte, occorre la massima cautela nel porre in questione il diritto di un parlamentare, già ufficialmente chiamato a far parte della Camera. In presenza di congruenti proiezioni statistiche, vanno senz'altro svolti adeguati approfondimenti. Per questo è favorevole, in linea di principio, all'ordine del giorno Bianco Gerardo ed altri, pur concordando con l'onorevole Trantino circa l'opportunità di una riformulazione che non preveda il termine del 30 marzo 1993 (*Applausi*).

RINO NICOLOSI raccomanda l'approvazione dell'ordine del giorno Bianco Gerardo ed altri: non può condividere né l'idea per cui l'onorevole Nicotra sarebbe o un perseguitato o un abusivo, né la considerazione secondo cui con l'ordine del giorno Bianco Gerardo ed altri si delegitimerebbe la Giunta.

La questione va affrontata serenamente, secondo coscienza; il supplemento d'indagine richiesto non ha dunque alcun intento dilatorio ma cerca di corrispondere a fondate esigenze istruttorie.

Certo esistono preoccupazioni relativamente ad una rapida conclusione dell'istruttoria. Non sono però condivisibili le proposte di abbreviare il termine di conclusione dei lavori della Giunta. Occorre anzitutto garantire alle parti pari opportunità di difesa ma soprattutto il massimo rispetto della volontà degli elettori: sono queste le garanzie che richiede anche l'onorevole Nicotra. Ritiene aderisca maggiormente alle esigenze di indagine sollecita ma accurata la delimitazione alla sola provincia di Siracusa della revisione delle schede bianche, nulle, o contestate e di quelle valide votate Democrazia cristiana. Pertanto avverte che l'ordine del giorno Bianco Gerardo ed altri deve intendersi riformulato nel senso di aggiungere dopo le parole: « nonché delle schede valide votate Democrazia cristiana » le seguenti: « relativamente, per queste ultime, alle sezioni elettorali della

provincia di Siracusa » (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE ne prende atto.

ALFREDO BIANCHINI esprime il proprio disagio per dover dichiarare il voto su un ordine del giorno il cui testo nei minuti trascorsi è sembrato soggetto a varie riformulazioni; l'ultima modifica proposta potrebbe poi suscitare perplessità, atteso che Siracusa è la provincia da cui proviene l'onorevole Nicotra.

Il problema è peraltro più profondo: l'Assemblea sta discutendo se affidare alla Giunta specifici adempimenti istruttori. Ma questa non è una Commissione referente, bensì un organo dotato di particolari e proprie funzioni giurisdizionali.

La realtà è che con l'ordine del giorno Bianco Gerardo ed altri si vuol mettere in discussione l'operato della Giunta. La sua approvazione significherebbe un grave stravolgimento nel rapporto fra la Giunta delle elezioni e l'Assemblea.

Dichiara quindi in conclusione il voto contrario dei deputati del gruppo repubblicano (*Applausi*).

PRESIDENTE prende atto delle importanti considerazioni svolte dall'onorevole Bianchini che formeranno oggetto di riflessione da parte della Giunta per il regolamento. Allo stato la Presidenza non poteva non operare sulla base dei precedenti in materia.

ELIO VITO, Relatore, fa presente che la riformulazione dell'ordine del giorno Bianco Gerardo ed altri è peggiorativa del testo; invita quindi l'onorevole Nicolosi a voler ripristinare il testo originario.

RINO NICOLOSI accoglie tale invito.

PRESIDENTE ne prende atto.

Avverte che, trattandosi di questione di carattere procedurale che non comporta decisione nel merito, l'ordine del giorno di rinvio in Giunta per un supplemento di istruttoria sarà votato in modo palese, in conformità ai precedenti del 19

giugno 1985, dell'8 aprile 1987, del 14 giugno 1990, del 12 febbraio 1991.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bianco Gerardo ed altri.

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	290
Votanti	284
Astenuti	6
Maggioranza	143
Hanno votato sì	140
Hanno votato no	144

Sono in missione 31 deputati.

(*La Camera respinge — Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e dei verdi*).

Passa alle dichiarazioni di voto sulla proposta della Giunta.

GERARDO BIANCO osserva che sarebbe stato giusto consentire all'Assemblea di non avere dubbi: poiché tuttavia la Camera ha respinto un ordine del giorno che prevedeva un supplemento d'istruttoria inteso a tale fine, a fronte di una obiettiva situazione d'incertezza, il gruppo della DC lascia piena libertà di coscienza a ciascuno dei propri membri nella votazione sulla proposta della Giunta in relazione alla elezione contestata dal collega Nicotra.

SILVIA COSTA, ricordando di aver vissuto, anche se nella parte di ricorrente, un caso analogo a quello in esame, osserva che è veramente discutibile che il problema del riesame dei criteri seguiti dalla Giunta venga effettuato in occasione di un caso particolare. Non potrà dunque votare a favore della proposta della Giunta.

ELIO VITO, Relatore, precisa che la mancata approvazione della proposta della Giunta non comporterebbe la modifica della graduatoria. In tal modo risulterebbe proclamato eletto un deputato

con una graduatoria già determinata in senso inverso (*Commenti*).

VINCENZO TRANTINO esprime l'apprezzamento della Giunta per le parole dell'onorevole Bianco che, lasciando libertà di votare secondo coscienza ai deputati del suo gruppo, ha riconosciuto la dignità e la validità del lavoro svolto dalla Giunta (*Applausi*).

ANNA MARIA NUCCI MAURO fa presente che il regolamento della Giunta delle elezioni dovrebbe essere modificato, in quanto non sempre colui di cui viene contestata l'elezione è in grado di conoscere quali eventuali brogli possono essere avvenuti nel suo collegio. In particolare e inammissibile che non siano state accolte istanze istruttorie dell'onorevole Nicotra.

Si tratta di un precedente pericoloso che potrebbe in futuro colpire chiunque! (*Applausi di deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta delle elezioni di annullare l'elezione del deputato Benedetto Vincenzo Nicotra e di proclamare, in luogo dell'onorevole Nicotra, l'onorevole Antonio Miceli.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	301
Astenuti	3
Maggioranza	151
Hanno votato <i>si</i>	151
Hanno votato <i>no</i>	150

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera approva — Applausi dei deputati del gruppo del PDS — *Commenti*).

Dichiara pertanto annullata l'elezione del deputato Benedetto Vincenzo Nicotra per il collegio XXVIII (Catania-Messina-Siracusa-Ragusa-Enna) e proclama eletto

deputato per lo stesso collegio il candidato Antonio Miceli. Si intende che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1992, n. 423, recante disposizioni per il conferimento delle supplenze nelle accademie e nei conservatori di musica per l'anno scolastico 1992-1993 (1814).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 5 novembre scorso la Camera ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 423 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1814.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta di ieri la XI Commissione (Lavoro) è stata autorizzata a riferire oralmente.

ANNA MARIA NUCCI MAURO, *Relatore*, riferendo oralmente, ricorda che le graduatorie per le supplenze nelle accademie e nei conservatori di musica per l'anno scolastico 1990-1991 furono prorogate per l'anno successivo. Problemi interpretativi della nuova normativa per la predisposizione delle graduatorie per gli anni scolastici 1992-1993 e 1993-1994 hanno richiesto l'emanazione del decreto-legge n. 423 del 1992, di cui raccomanda la sollecita conversione in legge.

SAVINO MELILLO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, si associa alle considerazioni del relatore.

LUCIANA SBARBATI CARLETTI non condivide le ragioni, palesemente assurde, con cui il Governo giustifica l'emanazione del decreto-legge n. 423 del 1992. La nuova proroga delle graduatorie degli aspiranti a supplenza nelle accademie e nei conservatori è chiesta con la scusa dell'inizio dell'anno scolastico: come può

però definirsi urgente e tempestivo un provvedimento che interviene dopo un così lungo periodo? E esso oltretutto introduce una disparità di trattamento nei confronti dei supplenti delle altre scuole.

Il Ministero della pubblica istruzione continua a disattendere il parere del Consiglio di Stato, senza operare una ricognizione seria della professionalità dei docenti e non prendendo in alcuna considerazione i diritti e le aspettative di quanti aspirano ad essere immessi in nuove graduatorie, possedendo tutti i titoli previsti. Si tratta di un abuso giuridico, poiché viola precise disposizioni di legge vigenti.

ANNA SANNA, sottolineando il ritardo del Governo nell'emanazione dell'ordinanza prevista dalla legge n. 417 del 1989, osserva che il provvedimento appare necessario per garantire un adeguato funzionamento delle accademie e dei conservatori di musica per l'anno scolastico in corso.

ADRIANA POLI BORTONE osserva che il Ministero della pubblica istruzione ha atteso quasi tre anni prima di chiedere un parere al Consiglio di Stato in merito alle graduatorie dei conservatori di musica, parere a cui peraltro non è stato dato tempestivamente seguito. Non è possibile dunque procedere per proroghe, sempre inopportune e che, nel caso di specie, creerebbero particolare disagio nel comparto scolastico (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

ANNA MARIA NUCCI MAURO, *Relatore*, ribadisce la necessità e l'urgenza del provvedimento in esame, ricordando che il ministro della pubblica istruzione si è impegnato ad applicare le nuove norme per il prossimo anno scolastico. Invita il Governo a dare seguito a tale impegno e ad operare sollecitamente per la necessaria riforma delle accademie e dei conservatori di musica.

SAVINO MELILLO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, accoglie l'esortazione del relatore, e auspica che sia possibile applicare le nuove norme sin dal prossimo anno.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che l'unico emendamento presentato si intende riferito all'articolo 1 del decreto-legge nel testo della Commissione identico a quello del Governo.

ANNA MARIA NUCCI MAURO, *Relatore*, e SAVINO MELILLO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, esprimono parere favorevole sull'emendamento Carelli 1. 1.

La Camera approva l'emendamento Carelli 1. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

PIETRO MITA rileva lo scarso impegno del Governo nell'applicazione della normativa sul reclutamento del personale della scuola. Forti sono tra l'altro le spinte ad un ritorno al passato, ad una gestione non trasparente delle graduatorie. Il voto dei deputati del gruppo di rifondazione comunista sarà favorevole unicamente per senso di responsabilità nei confronti di studenti e docenti delle accademie.

LUIGI NEGRI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo della lega nord, visto che non sarà la soluzione prospettata da questo ennesimo decreto-legge di proroga a risolvere il problema delle supplenze.

LUCIANA SBARBATI CARLETTI osserva che una proroga in una materia così delicata non è condivisibile. Il provvedimento comprime poi i diritti di alcuni soggetti, mentre ad altri si è consentita un'attività di insegnamento che non ha alcun fondamento legale: si dovrà ve-

rificare se vi sia una responsabilità oggettiva per questi servizi di fatto prestati.

RODOLFO CARELLI chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione della sua dichiarazione di voto in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto e apprezzate le circostanze, rinvia ad altra seduta la votazione finale del provvedimento.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE, apprezzate le circostanze ritiene che, se non vi sono obiezioni, si possa operare un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito alla trattazione del punto 6.

(Così rimane stabilito).

MARIA RITA LORENZETTI PASQUALE, parlando sull'ordine dei lavori, fa presente che del decreto-legge n. 397 del 1992 di cui al disegno di legge di conversione n. 1932, iscritto al punto 5 dell'ordine del giorno, stanno per scadere i termini per la conversione in legge: tale decreto-legge reca interventi urgenti e da lungo tempo attesi a favore della regione Liguria colpita da eccezionali avversità atmosferiche. Il Governo ha eccettuato incongruamente la sua mancanza di copertura finanziaria, mentre esistevano proposte emendative da parte del gruppo del PDS volte a superare il problema.

CARLO TASSI, parlando anch'egli sull'ordine dei lavori, se pure non ritiene adeguate le proposte emendative del gruppo del PDS sottolinea anch'egli la necessità di provvedere celermente alle esigenze delle popolazioni della Liguria.

LINO DE BENETTI, parlando sull'ordine dei lavori, concorda sul giudizio negativo espresso dai colleghi intervenuti circa l'inaccettabile comportamento del

Governo. D'altronde, la modificazione del differimento di termini originariamente previsto dal decreto-legge ha creato una situazione di grave difficoltà per i cittadini: chiede pertanto al Governo di precisare i propri intendimenti.

FERDINANDO FACCHIANO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*, osserva che il Governo è presente in aula per far fronte alle proprie responsabilità: manca invece la maggioranza dei membri dell'Assemblea, e questo è il motivo dell'inversione dell'ordine del giorno proposta dalla Presidenza. Non gli consta che cosa sia avvenuto in Commissione bilancio: è certo invece che il Governo ha adempiuto ai propri doveri. Esso è comunque orientato a reiterare il decreto-legge la cui conversione si sarebbe dovuta discutere questa sera, anche tenendo conto delle osservazioni emerse dal dibattito parlamentare e dei rilievi formulati da altri membri del Governo.

PRESIDENTE conferma che ragioni di opportunità hanno indotto la Presidenza a proporre l'inversione dell'ordine del giorno sulla quale l'Assemblea ha consentito.

Discussione della proposta di legge: Occhetto ed altri; Zanone ed altri; Fini ed altri; Segni ed altri; Novelli; Pannella ed altri; Ciaffi ed altri; Mundo ed altri; La Ganga ed altri; Tiscar ed altri; Patria ed altri; Bossi ed altri; Boato ed altri; La Malfa ed altri; Signorile; Mensorio; Ferri ed altri; Mastrantuono; Tassi: Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677).

PRESIDENTE comunica che, essendo pervenuta la richiesta di ampliamento della discussione sulle linee generali ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento, il tempo complessivo dispo-

nibile pari a 14 ore, dal quale va detratta l'ora per gli interventi introduttivi dei relatori e del rappresentante del Governo, è così ripartito fra i gruppi, ai sensi del comma 6 dell'articolo 24 del regolamento:

gruppo DC:	45 minuti + 64 minuti =	1 ora e 39 minuti;
gruppo PDS	45 minuti + 33 minuti =	1 ora e 18 minuti;
gruppo PSI:	45 minuti + 29 minuti =	1 ora e 14 minuti;
gruppo lega nord:	45 minuti + 17 minuti =	1 ora e 02 minuti;
gruppo rifondazione comunista:	45 minuti + 11 minuti =	56 minuti;
gruppo MSI-destra nazionale:	45 minuti + 10 minuti =	55 minuti;
gruppo repubblicano:	45 minuti + 8 minuti =	53 minuti;
gruppo liberale:	45 minuti + 6 minuti =	51 minuti;
gruppo dei verdi:	45 minuti + 5 minuti =	50 minuti;
gruppo PSDI:	45 minuti + 5 minuti =	50 minuti;
gruppo movimento per la democrazia:		
la Rete:	45 minuti + 4 minuti =	49 minuti;
gruppo misto:	45 minuti =	45 minuti;
gruppo federalista europeo:	45 minuti + 3 minuti =	48 minuti;

Totale: 9 ore e 45 minuti 3 ore e 15 minuti 13 ore

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore per la maggioranza*, ringraziando tutti i colleghi della Commissione affari costituzionali, fa presente che la soluzione cui si è pervenuti rappresenta un punto di equilibrio rispetto alle diverse opzioni.

Non sono infatti da sottovalutare le preoccupazioni manifestate in ordine alla eccessiva personalizzazione che deriverebbe da una pura e semplice elezione diretta del sindaco. Peraltro la crisi della partitocrazia richiede che la classe politica esprima responsabilità dirette. La scelta tra sistema maggioritario secco o proporzionale corretto secondo principi maggioritari è stata dunque uno dei temi fondamentali su cui si è svolto il dibattito.

Il testo proposto prevede che sindaco e consiglio comunale siano eletti entrambi dai cittadini e che ai cittadini debbano rendere conto ove si verificano insormontabili contrasti. Non si è sottratto al consiglio il potere di indirizzo, né il potere di far decadere il sindaco, il cui mandato è stato ridotto a quattro anni.

Si è esteso il sistema maggioritario ai comuni fino a 10 mila abitanti, optando, quanto agli altri, per un sistema proporzionale corretto secondo criteri maggiori-

tari e prevedendo un premio di maggioranza non fisso, ma eventuale e variabile a favore delle liste che sostengono il sindaco eletto.

Non ha prevalso dunque una logica plebiscitaria e presidenzialista (*Applausi — Congratulazioni*).

MARIO BRUNETTI, *Relatore di minoranza*, nel richiamare le considerazioni svolte nella relazione scritta osserva che il provvedimento in esame rappresenta un primo passo verso la verticalizzazione e personalizzazione dei poteri istituzionali, volta ad una limitazione della democrazia di massa.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

La riforma del sistema elettorale incide profondamente sulla forma di governo e sull'organizzazione del potere: solo il sistema elettorale proporzionale può garantire un'autentica partecipazione democratica. Il sistema uninominale — che del resto non pare legittimato dalla Costituzione — si presta a divenire strumento di monopolizzazione del potere. Il provvedimento in esame, con l'elezione diretta del sindaco, prefigura una generale trasformazione delle istituzioni in senso autoritario. Ciò dovrebbe costituire

motivo di preoccupazione per tutti i gruppi.

Il nuovo rapporto tra rappresentanza e governabilità è volto a tutto vantaggio dell'esecutivo, mentre poco spazio istituzionale è lasciato alle Assemblee elettive in cui si esprimono le istanze dei cittadini. Non si nasconde che, attualmente, nelle amministrazioni locali si annida la pratica della corruzione e degli intrecci tra criminalità e politica: ma a questo problema non si può dare soluzione con le misure previste dal provvedimento in esame.

Alla crisi politica si deve rispondere politicamente, riformando anzitutto i partiti. Si è preferito invece intraprendere una strada pericolosa, rifiutando ogni proposta alternativa: soffia sempre più forte un vento di destra! (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

CARLO TASSI, *Relatore di minoranza*, nell'avvertire che nel corso dell'esame in Assemblea sostituisce il relatore di minoranza Nania, dichiara di comprendere il conservatorismo dell'onorevole Brunetti (*Commenti del deputato Brunetti*), che giustamente - dal suo punto di vista - vuole difendere un sistema antifascista. Il punto è che la gente non sopporta più questo sistema che ha generato la partitocrazia; l'exasperazione è resa più acuta dalla crisi economica e sociale.

Il gruppo del MSI-destra nazionale è stato tra i primi a comprendere le ragioni del malessere dei cittadini, che ormai non sopportano più sistemi basati sugli apparati e che mettono in secondo piano l'individuo: dal suo gruppo sono giunte in passato le prime proposte di legge per l'elezione diretta del sindaco.

Quanto alla relazione dell'onorevole Ciaffi, deve rilevare che questi non ha trovato in Commissione un forte sostegno nell'azione dei gruppi della maggioranza.

L'auspicio è che un domani i cittadini possano scegliere direttamente sindaci capaci di amministrarli realmente e non

soltanto di dar vita a tante « tangentopoli ». Perplesità deve peraltro esprimere sulla scelta di prevedere un'unica scheda per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Si richiama, quanto al resto, alla relazione scritta dell'onorevole Nania.

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

Per lo svolgimento di una interrogazione.

GUIDO LO PORTO sollecita lo svolgimento di una sua interrogazione sul suicidio del giudice Signorino: una tragica vicenda che deve far riflettere sugli abusi di certa informazione che calpesta il segreto istruttorio e la dignità dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE interesserà il Governo.

Proclamazione di un deputato subentrante.

PRESIDENTE comunica che, dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Maurizio Giraldi, la Giunta delle elezioni, nella seduta del 3 dicembre 1992 - a' termini degli articoli 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati - ha accertato che il candidato Filippo Micheli segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 7 (Democrazia cristiana) per il collegio XVIII (Perugia-Terni-Rieti).

Dà atto alla Giunta di questa comunicazione e proclama quindi l'onorevole Filippo Micheli deputato per il collegio XVIII (Perugia-Terni-Rieti).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 709. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 ottobre 1992, n. 413, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e sulla trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (approvato dal Senato) (1982).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alle Commissioni riunite V (Bilancio) e VI (Finanze), in sede referente, con il parere della I, della II, della X e della XI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 10 dicembre 1992.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 4 dicembre 1992, alle 9,30:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

OCCHETTO ed altri; ZANONE ed altri; FINI ed altri; SEGNI ed altri; NOVELLI; PANNELLA ed altri; CIAFFI ed altri; MUNDO ed altri; LA GANGA ed altri; TISCAR ed altri; PATRIA ed altri; BOSSI ed altri; BOATO ed altri; LA MALFA ed altri; SIGNORILE; MENSORIO; FERRI ed altri; MASTRANTUONO; TASSI: Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677).

— *Relatori: Ciaffi, per la maggioranza; Brunetti e Tassi, di minoranza.*

La seduta termina alle 20,35.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 23,30.*